

Cap. 7K - IL WEST DI PECOS BILL - 10



A cura di Massimo Parasassi

<http://digilander.libero.it/mparasassi/hobby/pecosbill/pecosbill.htm>

LEGGENDE INDIANE

6B1/43 - L'ULTIMO COMBATTIMENTO

LEGGENDE INDIANE
L'ULTIMO COMBATTIMENTO

TRE SIOUX CAVALCAVANO L'INDI DENTRO L'ALTRO VERSO UN'ALTEZZA DELLA PRATERIA VICINO AL PIEDI DI SCAMBIO ERANO COLI DANZATI A MORTE L'ORA DELL'ESECUZIONE S'AVVICINAVA...

QUALCHE MESE PRIMA AVEVANO ANULZATO LO STEUARDIO DELLA GIOVIA POI ERANO STATI CATTURATI ALLORA CHIESERO LA RANCIA ADI DA QUELLO DI VIVERE MA QUELLO DI NON MORRE CON LE MANI LEGATE DIETRO AL DORSO E GLI OCCHI BLEGATI PER POTER GUARDARE SI FACCIA LA MORTE E ANDARE INCONTRO A CAVALLI IL VISO DIFRATTO COME PER LA BATTAGLIA IL FUCILE IN FUGA E IL CORDO DI GUERRA SULLE LABBRA.

L'UFFICIALE DEL FORTI ACCONCI-SCISE E FECE METTERE A LORO DISPOSIZIONE IAI CAVALLI E UN FUCILE CARICATO A SALVE SI FREGI DELLA COLLINA A QUALCHE DISTANZA ERANO SCHE-DRATI VETERANI DELLE GUERRE NEMME.

I TRE SCORRENO DA CAVALLI E INTENDONO L'INDI TRIN LA SUFFE E GLI ACCENTI DEL FUCILE PARLANO FERMENTATI DAL VENTO GIALLO ERANO STATI A SCALZATI CHE VEDONO IL SITO ERANO CON IL NER E IAI CORDI NEMME AGITESE E LORO LABRATO SI FA SEMPRE PIU ALTO...

LA SCENA E A UN TEMPO SOLENNE E PRANCO I BANGHIE E L'CORDO SI ALTERNANO NEL CUORE DEI VETERANI QUANDO UNO GRANTO AL PRU ALTO DANZANO SU LA RANCIA IN UN'OSTILTA...

MANITU! GRANDE MANITU! TRA POCO CI ACCOGLIERAI NEI TUOI VASTI TERRITORI DI CACCIA... L'AGONIA DEL GUERRIERO SCORNO DEI VISI PALLIDI TERRE-RA PER SEMPRE! OH, GRANDE MANITU!...

STIAMO PER MORIRE DA VALOROSI O GRANDE MANITU!...

PER UN ATTIMO REGNA UN SILEZIO DI MORTE POI ECCEGGIA UN GRIDO TERRORE IL TERRORE GRIDO DI GUERRA DEI SIOUX AL CANTO DI MORTE SI SEGUITO IL SEGNALE DELLA BATTAGLIA E I TRE SIOUX SI SCALZANO SUI LORO SELVAGGI CAVALLI CONTRO LE TRUPPE DEGLI STATI UNITI...

I LORO CORSIER S'AVVICINANO COME LEOPARDI QUARI APREGLIODO DI SPEZZARE IL CERCHIO DI FERRO CHE LI CIRCUIDA E DI SPAR-SCIRE ANZORA UNA VOLTA IL TERRORE DELLE PILE NEMICHE NEMME SONO ALLA PORTATA DEI FUCILI NEMTE I TIRORI SONO ANDORA NEMBI VPREPARATE LE ARMI L'ORDINE E MARCITO CON VOCE CALMA E VEVE INVECIAMENTE ESEGUITO I SIOUX AVANZANO COME UN LERAGNO ABBANDONANDO LE REGIE SUL CORDO DEI CAVALLI E SCORRENDO IL FUCILE, RADDOPRANDO IL LORO URLO FERCE...

PARATE! I SOLDATI SPALANO IL FUCILE FRENDONO DI ARIA I BILLOVON CHE SPANNO A SALVE FLOOD UN L'AMPO E L'AI SCARCA.

UNA NUBE DI PUNO S'ANALZA LENTO-MENTE E TRE CA-VALLI SELVAGGI S'IMPALZATI DA LORO CAVALLER GAI-LOFANO POLLE-MENTE IL COLLO TESO LA TESTA ALTA...

TUTTO E FINITO LA SENTENZA E SPITA ESERCUITA LE MAN-DE DEI COLONIA-TI VOLANO OSA DI LUNZI AL GRANDE SPIRITO.

FINE

LEGGENDE INDIANE
IL DIADEMA DI PIUME

127

ON GRANDE, POC-
SENTE MANITU,
ARDO DAL DESI-
DERIO DI DISTIN-
GUERMI DAI MIEI
SIVILI. VOICAMI
IL MODO PER
PARLO.

IL PIU' BELL'ORNAMENTO DELL'
INDIANO E' IL PIU' NOTO. IL PIU'
CARATTERISTICO E' LA GRANDE
CORONA DI PENNE D'ACQUILA
CHE COIFFERANNE ALLA TESTA
UN PORTABENTONTO. E UNA HON-
TA NON USUAGLIATE DA ALCUN
ALTRO DI CAVALLIERE.
IL PRIMO INDIANO CHE EBBE
L'IDEA DI DISTINGUERSI DA
GLI ALTRI CON UN COPRICAPPO
CHE LO IMPEDISSE ALL'AM-
IRAZIONE ALTRI, FU UN CER-
TO CODA- DI ROSPO. UN GIOR-
NO CODA DI ROSPO ANDO'
NEL BOSCO E LEVO' A MAN-
NITU QUESTA PREGHIERA...

MANITU NON RISPOSE
SUBITO ALLA PREGHIE-
RA DI CODA- DI ROSPO,
PERCHE' ERA MOLTO
OCULTATO ALTROVE.
UNA FOCCHE E' SUO,
FLICANTE, ASSETAIA,
DOPO OGGI E' GIOR-
NI CHE STAVA IN QUEL-
LA SECCOIA. NON
ZIO CHE ED AVEVA LA
GOLA SECCA PER IL
MOLTO MIPLORE.
SI DISGROE AD APPA-
RIRGLI...

CHE COSA CHIE-
NON L'HO
DEI CAPTO? CERCA DI SPIC-
CIARETI A DIR-
MI CIO' CHE
VUOI, PERCHE'
HO FRETTA!

VORREI O GRAND-
DE MANITU, UN
COPRICAPPO CHE
MI DISTINGUESSE
DAGLI ALTRI!

38-63

128

MANITU SOLOPO'
PER QUELLA
CERBIA CHE
GLI APPARVA
TANTO SCIO-
CA QUANTO
SUTILE.

MA SI PUO' SAPERE
PER CHE PARLE?
MA I CAPELLI E AN-
CORRA NON TI BASTA-
NO PER PERCHE' DI-
STINGUERTI DAGLI
ALTRI?
SCOPRO A QUALE

ALLORA CODA DI
ROSPPO GLI RAC-
CONTO TUTTA UNA
SERIE DI UMILIA-
ZIONI CHE QUELLI
DELLA SUA TRIBU'
GLI FACEVANO PRE-
SARE. SE INVECE
AVESSE AVUTO SU
SE' QUALCOSA
DI DIVERSO DA-
GLI ALTRI, ALDO-
GA SAREBBE STA-
TO AVANZATO OL-
TRE CHE OSPET-
TATO. MANITU ES-
SE COMPAGNIONE
DEL ROVERETTO
E FOICHE IN
QUEL MOMENTO
PASSAVA NEL CIE-
LO UN GROSSO
RAPACE DALLE
TUNICHE BELLISS-
SIME PENNE,
QUELLO NICO'...

LO VEDI, QUELL' UCCELLO RAPACE
E' UN PEGARDO L'UCOCOPALO,
E' UN SPECIE DI ACQUILA E
DI AVVOLTOIO INSIEME. CATTURA
LO E CON LE SUE PENNE FAT-
T'IMPERANNO, CHE TUTTI

38-64

CODA DI ROSPO, RINGRAZIO' MANITU'
E PROMISE A SE' STESSO CHE QUEL-
L'UCCELLO PRESTO SAREBBE STA-
TO SUO. MA ERA PIU' FACILE A DIR-
SI CHE A FARE. CODA DI ROSPO
COMINCIO' A TIRARE FRECCHE SU
FRECCHE, MA L'UCCELLO SEMBRAVA
INVULNERABILE...

ALLORA PENSO DI
RICOORRERE ALL'A-
STUZIA. STETTE AT-
TENTO DOVE IL RA-
PACE AVRIA IL SUO
NIDO, E UNA NOT-
TE SI ACCAMPICO'
SULLA MONTAGNA,
PUNTAUDO VERSO
IL PUNTO PIU' AL-
TO E PERICOLOSO.

38-65

130

CODA DI ROSPO RISCHIO'
MILLE VOLTE DI CADERE
DALLA RUPE E IL SUO
CUGINO PER MELLE VOLTE
TENTANDO DI PULCARE MA,
FACENDOSI CON
VOLTA CODAGGIO,
ALCUNA SEMBRA
SU' SCELERE PIU'
SU' FINCHE' NON
GLI RANCI IN UN
ULTIMO GANCIO
DI AFFERRARE
L'UCCELLO PER
LE ZAMPE
DI APPROPRIAR-
SENE...

E' INUTILE CHE
TI DISATTI, OR-
MAI CI SEI E
NON TI MOL-
LO PIU'?

L'IMPRESA EBBE IL
SUO DECHO CORO-
NAMENTO, QUANDO
IL GIORNO DOPO
CODA- DI ROSPO CO-
MINCIO' A PASSES-
SARE PER IL VILLAG-
GIO CON LA SUA MA-
GIFICA CORONA DI
PENNE...

E COSI' CODA DI ROSPO
SI ASSICURO' UNA PENNA
CHE ANDRE' OGGI DURA
MA LE TRIBU' NOTARTE
OGGI O SI PUO' ACCO-
NARE IL CARO DELLA
CORONA DI PENNE SO-
LO SE SI SONO COM-
PILTE IMPRESSE DI MO-
TEVILE CODAGGIO.
OGNI PENNA MORTI,
RAPPRESENTA UNA
PRIMA CHE FELLE
CEMENTE SUPERATA!

E' PROPRIO
CODA- DI
ROSPPO?

COME AVRA'
PATO A CAP-
TURARE UN
UCCELLO
TANTO RA-
PIDO E COSI'
INAVVICINA-
BILE?

SICURAMENTE HA
DATO PRIMA DI
GRANDE CORAGGIO!

FINE

38-66

LEGGENDE INDIANE
ONORE AL CORAGGIO

IL CORAGGIO IN GUERRA È SEMPRE STATO PER I PELLICCIOSI LA MAGGIOR VIRTÙ DELL'UOMO. UNA VIRTÙ TANTO STIMATA CHE LE VIGNE RESO OMAGGIO ANCHE DAL NEMICO. A TUTTI I RANCIULLI, GLI ANZIANI DELLE TRIBÙ INDIANE INSEGNANO A SOPPORTARE CON CORAGGIO E FERMIEZZA LE PIÙ DURE PROVE AD AFFRONTARE CON VIRILE AUDACIA I PIÙ INCREDBILI PERICOLI...

UNO DEI PIÙ GRANDI INSEGNAMENTI TRASMESSI DA MANITÙ È CHE I GUERRIGERI DEVONO ESSERE PRONTI AD AFFRONTARE QUALSIASI RISCHIO, ANCHE A COSTO DELLA VITA!



TRA QUEI RAGAZZI C'ERA UN FUTURO CAPO. UN RAGAZZINO PESTILANTE ED ORGOGLIOSO, CHE FIN DA PICCOLO SAPEVA CIÒ CHE VOLEVA...



L'ANZIANO DELLA TRIBÙ MI HA DETTO UNA COSA CHE NON SCORDERÒ MAI. VOGLIO DIVENTARE DEIGNO DEL NOME CHE MI HA DATO MIO PADRE. VOGLIO DIVENTARE UN GRANDE CAPO COME LO FU LUI!

PASSARONO GLI ANNI IL RAGAZZO CREBBE E DIVENNE UN GIOVANNOTTO. IL SUO NOME FU MUTATO IN QUELLO DI SITTING BULL E FU ELEVATO DAVVERO ALLA CARICA DI SAKEM.

RICORDATI SITTING BULL DI ESSERE SEMPRE GIUSTO. DI NON CEDERE MAI DINNANZI AL NEMICO E DI AVERE CONSIDERAZIONE DEL CORAGGIO DEL VINTO.

NON LO SCORDERÒ GRANDE STREGONE!



PASSARONO ANCORA ALTRI ANNI. LE LOTTE TRA PELLICCIOSI E VIGI PALLIDI SI SCATENARONO CRUENTISSIME CON MOLTI MORTI DA AMBO LE PARTI.



SITTING BULL ERA SEMPRE IN TESTA AI SUOI UOMINI. ERA IL PRIMO AD ATTACCARE E L'ULTIMO A STIRARSI. NON CONOSCEVA STANCHEZZA. NON SAPEVA COSA SIGNIFICASSE TREMARE DINNANZI AL NEMICO. UN GIORNO CI FU LA GRANDE BATTAGLIA DETTA DI BIG HORN. I BIANCHI ERANO GUIDATI DAL VALOROSO GENERALE CUSTER. I PELLICCIOSI ERANO AL COMANDO DI SITTING BULL. LO SCONTRO FU TERRORE E I SOLDATI DEL GENERALE CUSTER MUORONO LETTERALMENTE MASSACRATI...

HIIIEEEAAH!

PERSISTETE, UOMI PRODI! RUOCCI NON LASCIATEVI VINCERE DA QUEI BELVAGGI!



MA OGNI RESISTENZA FU INUTILE. IL MASSACRO DEI BIANCHI DA PARTE DEI PELLICCIOSI FU COMPLETO. TOTALE. I VINCITORI SARONO SUBITO DOPO A SACCOLGERE I TROFEI DELLA LORO VITTORIA. GLI SCALPI DEI NEMICI UCCISI...

CHE FAI?

PRENDO LA MIA PARTE DI SOTTINO SAKEM. LO SCALP DEL GENERALE VIGO PALLIDO ADORNERÀ QUESTA SERA LA MIA TENDA!



MA IL SAKEM FU PRESO DA IMPROVVISO FURRORE CON UNA TERRORE PEDATA SCACCIO IL GUERRIGERO E NON VOLLE CHE PIÙ NESSUNO SI AVVICINASSE AL GENERALE... QUELLA STESSA NOTTE SI RUNI IL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI PER ASCOLTARE LE PROTESTE DEL L'INDIANO, CHE RECLAMAVA PER LA CONDOTTATA FENITTA DAL SAKEM VERSO DI LUI...

PERCHÉ NON HAI VOLUTO CHE IL PRODE AQUILA ROSSA PRENDESSA LO SCALP DEL GENERALE VIGO PALLIDO? TU NOSTRO SAKEM, DEVI RISPONDERE!

ED IO VI RISPONDERO!



IL SAKEM SI LEVÒ IN PIEDI PIENO DI DIGNITÀ E, RIVOLTO IL VISO FIERO AL CONSIGLIO, COSÌ DISSE...

IL CAPO BIANCO ERA UN VALOROSO. EGLI HA COMBATTUTO ALL'ARMA BIANCA FINO A CHE RMASSE SOLO CONTRO TUTTI I GUERRIGERI CHE LO CIRCONDARONO, RIFUTANDO DI ARRENDERSI. COPERTO DI SANGUE E DI FERITE, LOTTAVA SEMPRE SENZA SPERANZA DI VITTORIA ED IO HO VOLUTO ONORARE DOPO LA MORTE RISPETTANDONE IL CADAVERE!



FINE

LEGGENDE INDIANE
IL LINGUAGGIO FIGURATO

SI DICE, MA NON SO CON QUANTA CERTEZZA, CHE TANTI E TANTI SECOLI FA GLI INDIANI FOSSERO MUTI, NON SAPEVANO SPROCCARE ALCUNI SUONO DALLA LORO BOCCA, E SICCOME NON SAPEVANO PARLARE, NON SAPEVANO NEPPURE COME COMUNICARE TRA LORO. UN GIORNO ARGOPAN, UN INDIANO PIU' SVEGLIO DEGLI ALTRI, RIVOLSE QUESTA MUTA PREGHIERA CON IL PENSIERO AGLI DEI DELLE ACQUE, DELLE MONTAGNE, DEL CIELO, DELLA TERRA...

O GRANDI SPIRITI, CHE CI AVETE DATO LA VITA, PERCHÉ CONDANNARCI AL SILenzio PERPETUO? NOI BIAIMO POVERI E BASSI, SCHIACCIATI DAL PESO DELLA VOSTRA GRANDIZZIA! RENDETECI LIBERI DI ESPRIMERCI E DI AVVICINARCI DI PIU' A VOI, CHE NON AGLI ANIMALI CHE POPOLANO LA TERRA!



LA MUTA SUPPLICA DI ARGOPAN DOVETTE GIUNGERE A DESTINAZIONE PERCHÉ, QUALCHE GIORNO DOPO ARGOPAN, MENTRE SI TROVAVA NEL BOSCO A FAR LEGNA, FU AVVICINATO DA UNA RAGAZZINA BELLISSIMA, DI NATURA QUASI MIRACOLOSA, CHE PRESOLO PER MANO LO CONDUSE SULLA RIVA DI UN FIUME...



QUI GIUNTA LA BELLISSIMA COMINCIO' A PARLARE ED IL SUO ARMONIOSO DELLE SUE PAROLE PARVE COME TROCCO DI LUTTO PER L'UDITO DI ARGOPAN...

NON E' ANCORA VENUTO IL TEMPO PER VOI UOMINI DELLE TERRE ROSSE DI ESPRIMERVI CON LE PAROLE. PRIMA DOVRETE IMPARARE UN ALTRO LINGUAGGIO, CHE CONSENTA DI COMUNICARE TRA VOI SENZA ATTRARRE LA BRAMA DELLE FEROCI BESTIE CHE POPOLANO LE VOSTRE TERRE.



E' INCOMINCIATO CON TUTTA UNA SORTA DI SEGNI AD INSEGNARGLI L'ALFABETO FIGURATO...

QUANDO VOREI FAR CAPIRE AD UN TUO COMPAGNO CHE HAI TROVATO UNA PISTA, COLLOCA QUESTI CIUFFI DI ERBE LINO DI SEGUITO ALL'ALTRO.



QUESTO SEGNO, CHE PUO' SEMBRARE CHE IO MI STO TAGLIANDO UN DITO, SIGNIFICA INVECE CHE TU DOVRAI RIENTRARE SUBITO ALL'ACCAMPAMENTO, PERCHÉ IMPEGNI URGENTI TI CHIAMANO.

A POCO A POCO LA RAGAZZINA, CHE ALTRI NON ERA SE NON LA DEA DELLA SAPIENZA, INSEGNO' AD ARGOPAN IN QUELLO E NEI GIORNI CHE SEGUIRONO TUTTO L'ALFABETO FIGURATO INDIANO. QUANDO ARGOPAN TORNO' AL VILLAGGIO, RICCO DI TANTA SAPIENZA, SULLE PRIME FURTO LO PRESERO PER UN PAZZO. NON CAPIVANO CHE COSA EGLI VOLESSE DIRE, QUALCUNO COMINCIO' A LANCIARGLI DEI sassi ED IN BREVE FU UN GRANDINAGGIO DI PIETRE CHE COSTRINSE IL POVERO ARGOPAN A FUGGIRE (EVIDENTEMENTE I MAESTRI NON AVEVANO SUCCESSO NEPPURE IN QUEI LONTANI TEMPI)...

FORTUNATAMENTE INTERVENNE IL SUO PUNTO IL DIO DELLA GIUSTIZIA, ADIUTTO DI UNA GRANDE SAPIENZA, CHE COMINCIO' A CALARE RITMICAMENTE SULLE SCHIENNE DI QUEGLI STOLTI, MENTRE IL DIO GRIDAVA, FUORI DI SE DALL'IRA...



MISERABILI CANAGHE! CI ECONOMIAMO A SCENDERE PER VOI DALL'OLIMPO ED ECCO COME TRATTATE IL POVERO ARGOPAN, CHE VUOLE INCULCARVI LA SAPIENZA CHE VI E' QUESTO E' QUANTO VI MERITATE E AD OGNI DISCOLO DI SCOLARO CHE NON VOGLIA APPRENDERE LA LEZIONE DA OGGI IN POI SI USA IL SISTEMA EFFICACE E SALLITARE DELLA FRUSTA!



LA LEZIONE SERVII. LO SCOPPO VENNE RAGGIUNTO ARGOPAN OTTENNE DI FAR APPRENDERE AI SUOI COMPAGNI L'ALFABETO FIGURATO, FINO A QUANDO GLI DEI, DITENTATI NATURI, NON DIEDERO LORO IL DONO DELLA PAROLA. MA L'USO DELLA FRUSTA PER GLI ALLIEVI RECALCITRANTI RIMASE, E, A QUANTO NE SO, E' IN USO ANCHE AI NOSTRI GIORNI.

Fine

LEGGENDE INDIANE
LA FIGLIA PERDUTA

IL CAPO SIOUX POC- CIA NERA AVEVA U- NA FIGLIA DI NOME STELLA LUCENTE. DA TUTTI AMMIRATA PER LA SUA BELLEZZA E LA SUA MO- DESTA...

DOMANI ANDRÒ A CACCIARE BISCHITE CON I MIEI GUER- RIERI. VI AFFIDO STELLA LU- CENTE, CHE È PER ME IL DONO PIÙ PREZIOSO FATTO MI DA MAI. TU SEI BUONA, SAGGIA, OLTRE CHE BELLA. VEGLIATE SU DI LEI!

101-63

GLI ANZIANI GUERRO- LI SUL LORO ONORE CHE AVREBBERO AVUTO CU- RA DI STELLA LUCEN- TE COME SE FOSSE STATA FIGLIA. LORO IL GIORNO DOPO ROC- CIA NERA MONTATO A CAVALLO, SI ACCO- MIATO DALLA GIOVINE...

TOPNERO PRESTO STELLA LUCENTE PER RISSIDE- RE A TRASCORRERE IL TEMPO IN PERFETTA PE- LICIA AL TUO FIANCO.

GRAZIE PADRE, FANCHE TU MI MANCHERAI TANTO.

ROCCIA NERA INSIEME AI SUOI GUER- RIERI SCOMPARVE IN UNA DENSA NU- BE DI POLVERE. E STELLA LUCENTE RESTÒ NELLA SUA CARAVANA. IL SUO VISO LEGGIADRO ORA NON RIFLETTEVA PIÙ UN SORRISO GIOIOSO MA UNA STRANA, PROFONDA TRISTEZZA. AVEVA SE ABBAI MALÈ E SUL NAS DEL MANTO STELLA LUCENTE SENTÌ UNA GRANDE PITTÀ AL CUORE. NON ESSE NEPPURE IL TEMPO DI GRIDARE E IL DES- PIRO DI ERA SPENTO SULLE SUE LABBRA...

101-64

ROCCIA NERA FU RAG- QUANTO AL CAMPO QUANDO GLI DISSERO CHE STELLA LUCEN- TE NON C'ERA PIÙ. PER POCO NON SANZ- ZI PER IL DOLORE. INFRONTO IL SUO CAVAL- LO E A SPONDI SATTU- TO CORSE VERSO LA FORESTA. QUI GIUNTO...

COSA TI HO FATTO O VI- ANTE? PERCHÉ TU COLPI- GI COSÌ DURAMENTE IL MIO CUORE? PERCHÉ MI HAI PRIVATO DELLA MIA FIGLIA DILETTA, DELL'UNICA RAGIO- NE DELLA MIA ESISTENZA?

MA LE SUE PAROLE NON OTTENNERO RISPOSTA. IL FRUSCIO DEL VENTO TRA GLI ALBERI FU L'UNICA VOCE CHE SI LEVÒ DOPO LA SUA.

INTANTO UN VIANDANTE PASSAVA DINNANZI ALLA CARAVANA DO- VE ANCORA GIACEVA STELLA LUCENTE. IN ATTESA DELLE ESQUIE. QUANDO LA VIDE FU COSÌ COLTO DALLA BELLEZZA E SERENITÀ DEL SUO VOLTO CHE SI MISE A FARLE UN RITRATTO...

101-65

QUANDO ROCCIA NERA RIENTRÒ PER LA VEGLIA FUNEBRE IL VECCHIO ERA GIÀ PARTITO, LASCIANDO IL RITRATTO DELLA GIOVINE IN UN ANGO- LO SCURO. ED APPENA VI ESSE DETTATO SOPRA LO SGUARDO...

IL MIO CUORE GIOIOSO NEL RIVEDERLA VIVA, DESIDERO RICOMPENARLE COLUI CHE HA FATTO DI ME QUESTO RI- TRATTO, CERCATELO E DONA- TEGLI DIECI CAVALLI ED È PIÙ BEL TIPI DEL NATIONE SIOUX.

FU A QUESTO PUNTO CHE SI SENTÌ SCOMPARIRE FUORI DALLA CARAVANA UN GRANDE VENTO ED ECCO, DOPO UN BRANTE, COMPARERE SULLA SCOLIA IL VECCHIO VIANDANTE...

NO, ROCCIA NERA NON VOGLIO ALCUNA RICOMPENSA. HO LETTO NEL TUO CUORE IL TUO STACCO DI PADRE ED HO VOLUTO LASCIARTI UN RICORDO DI LEI. TUA FIGLIA È MORTA, MA ELLA TUTTA- VIA È VIVA COME PRIMA, PERCHÉ VI- VE INTERAMENTE NEL TUO CUORE. IL TUO AMORE PER LEI È INDISTRUTTI- BILE. GUARDA IL SUO RITRATTO E PEN- SA CHE ESSA È STATA FORTUNATA: È MORTA NELLA PUREZZA DELLA SUA GIOVENTÙ, SENZA CONOSCERE IL MALE DEL MONDO.

ROCCIA NERA CHINÒ IL CAPO SUL PETTO, RIFLETTE SU QUELLE SAGGE PAROLE E COMPRESSE CHE SÌ IL SUO DOLORE ERA MENO BRUCIAU- TE. STELLA LUCENTE ERA AN- CORA CON LUI, DENTRO DI LUI E NESSUNO MAI QUELTA AVREBBE CACCIATA.

FINE

101-66

127

LEGGENDE INDIANE

IL GRANDE MISTERO

UN GIORNO TANTI
CANTIERI FUORI MARE
SI VEDERANNO
SOPRA IL MARE
APPARSO UN
NUOVO MONDO
NUOVO MONDO
NUOVA CIVILTÀ
NUOVA VITA
NUOVA BELLA
VITA...

QUESTO PAESE NE
DRAVIGLIOSO SARÀ
NOSTRO QUI FOR-
TEREMO LA NO-
STRA CIVILTÀ

MA GLI UOMINI BIANCHI
SCESI A TERRA COMIN-
CIARONO A COMMITTE-
RE OGNI SORTA DI VI-
OLENZA CONTRO GLI
INDIANI, ABITATI
DELLA TERRA NUO-
VA UN SORDO RAN-
CORE COMINCIO A
SERPEGGIARE TRA
GLI INDIANI
CHE UN GIOCO
NO PRESER-
CO LE
ARMI...

127-63

128

MOLTO SANGUE SCORSE
TRA LE DUE PARTI, MA I
BIANCHI ERAANO I PIU' FOR-
TI ESSI POSSIDEVANO
ARMI MODERNE E
SAPEVANO COME
BATTERE COME
TATTICA DI GUERRA
ASSOLUTAMENTE
SCONOSCUTA
AGLI INDIANI

AAH!

VELLI CANE
DI UN BEL
VAGGIO?

IL GRANDE CAPO INDIANO RACCOLSE ALLORA LE
SUE SCOMPITTE SCHIERE EGLI SAPEVA CHE ERA
IMPOSSIBILE RESISTERE CONTRO LA FURIA DEI
BIANCHI AL SUO POPOLO RADDIANTO DINNANZI
ALLA RESIDENZA REGALE, DISSE...

NOI FUGGIAMO DA QUESTA TERRA CHE
PIU' DEI PADRI DEI NOSTRI PADRI, CON IL
CUORE STRAZIATO MIGREMO VERBO
TERRE PIU' LONTANE, CI ACCENTRE-
REMO NELLE MORESSE RAVVIATE
GLI STRANIERI DALLE PELLI BIANCHE
NON POTRANNO
RAGGIUNGERCI!

128-64

129

E TUTTO IL POPOLO, CON ALLA TESTA IL SUO
SAGGIO CAPO, SI AVVIÒ IN UN SOLENNE E TRI-
STISSIMO CORTEO VERSO IL MISTERO DELLE
SELVE PROFONDE, PROPRIO NEL CUORE DELL'
AMERICA.

MA I BIANCHI NON SI FERMARONO DINNANZI A NESSUN OSTACOLO, AVERANO
SETE DI POTERE PIU' CONQUISTAVANO E PIU' VOLEVANO CONQUISTARE.
ESSI SI ARMARONO E SI DIMBARO A SEGUIRE I FUGGIASCHI, DECISI A SOT-
TOMETTERLI PER SEMPRE A COSTO DI UCCIDERLI TUTTI. LE CARAVANE DEL
LUDIO VILLAGGIO VENNERO BASSE AL SUOLO, GLI INDIANI NON SAPEVANO
PIU' DOVE RIFUGIARSI PER TROVARE SCAMPO ALLA CARNEFICINA. QUANDO
IMPREVVISAMENTE COMPARE UN ESSERE MISTERO, CIRCONATO DA
UNAUREOLA DI LUCE.

IL GRANDE SPI-
RITO E SCESO
SINO A NOI!

MANITU!

129-65

130

IL DIO ALLORA FECE UDIRE
LA SUA VOCE TERRIBILE E
DOLCE NELLO STESSO TEM-
PO E PARLO' AD INDIANI ED
A BIANCHI E LE SUE PAROLE
SI INCEPERO COME FIACCO NEI
CERVELLI DI TUTTI...

UN TEMPO IL GRANDE MISTERO
HA DATO ORIGINE A QUESTO
PAESE OFFRENDO UNA DIMO-
STRA AGLI INDIANI, CHE PAS-
SATA ABITATO DA LORO, MA
IN SEGUITO GILIBERTO DEGLI
STRANIERI CO ERA SCRITTO
UN GIOCO INDIANI E STRANIE-
RI SI SAREBBERO INCONTRATI!

IL DIO PARLO' A LINGUE E IMPROVE-
RO LE COLPE DEGLI UN E DEGLI
ALTRI MISE TUTTO SU UNA BILANCA
E PESO I TORTI DI CIASCUN POPO-
LO. NESSUNO DEI DUE E PERMETTO'
DOLLINO HA DELLE COLPE DA IMPRO-
VEDERSI MA D'ORA IN PO IO VOGLIO
CHE ESSI VIVANO IN PACE PERCHÉ
SEGUIRA IL MIO VOLERE SARA CAN-
NATO A COMBATTERE PER TUTTA
LA VITA E A LOTTARE LONTANO
DAL PROPRIO GIACIGLIO!

PER POCO I VECCHI INDIANI NON ESI-
STERANNO PIU' I GIOVANI SCONQUE-
RANNO AI BIANCHI, VERA GIORNO
IN CUI BIANCHI E INDIANI SARANNO
UN POPOLO UNICO.

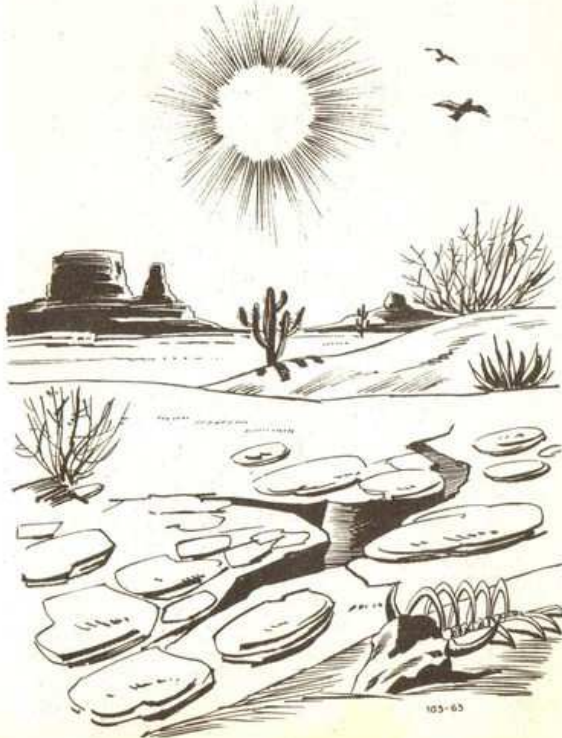
COSI' PROCLAMÒ IL DIO E
NEL GRANDE MISTERO DEL
LA TERRA NUOVA SI CO-
MINCIO' A FORMARE QUEL-
LO CHE SAREBBE DIVEN-
TATO UN GIORNO UN MI-
SCHIUGLIO DI MOLTE RAZ-
ZE, UNITE DA UNA STE-
SA LEGGE, SOTTO UN U-
GUALE ORGANOLOGICO:
QUELLA DI POPOLO AME-
RICANO.

FINE

130-66

LEGGENDE INDIANE
LA LEGGENDA DELL'ACQUA

TANTI E TANTI MILLENNI FA, LE TERRE INDIANE ERANO RIARSE, COME IL RESTO DEL MONDO. LA TERRA SI SCEPOLAVA IN AMPIE COFFE, NULLA E NESSUNO VIVEVA IN QUEL DESERTO INQUOCATO...



103-63

102

A DIRI IL VERO DUE ESSERI VIVEVANO. DUE UOMINI MANDATI DA MANITU A SPERIMENTARE QUELLE INVENZIONI SOLITUDINARI. L'UNO SI CHIAMAVA QUAMATOC E L'ALTRO UODOMAC. IL PRIMO ERA STATO PREVIDENTE E SI ERA PORTATO DAL CIELO UN PICCOLO SECCHELLO COLMO DI FRESCA ACQUA. SOPRA IL SECONDO, INVECE, CHE AVEVA SEMPRE LA TESTA FRA LE NUVOLE, NON AVEVA PORTATO CON SE NEPPURE UNA GOCCIA. LA SOCCO UODOMAC CHE SI SENTIVA ARDERE DENTRO, COME SE AVESSE L'INFERNO INCONTRO QUAMATOC...



NON NE POSSO PIU' PER L'ARSO RA, QUAMATOC! MI LASCESTI DISSETARE SOLO UN POCO AL TUO SECCHELLO?

QUAMATOC ERA UN VECCHERELLO DISPRETTOSO ED UN POCO EGOTISTA. VOLTÒ LE SPALLE A UODOMAC, RILEVANDOGLI COSÌ, SENZA DIRE UNA PAROLA, IL SUO SPUNITO UODOMAC SI MISE IN GIOCOCCIO E STRISCIÒ FINO AI SUOI PIEDI...

TI PREGO, TI SCONGIURO, DAMMI UN POCO D'ACQUA! GUARDA, MI UNIVILIO AI TUOI PIEDI, MA ESAUDISCI IL MIO DESIDERIO.



103-64

104

QUAMATOC FU TOCCATO DA QUELLE PAROLE CADDE IN GIOCOCCIO E COMINCIÒ A BATTERSI IL PETTO SCARNO CON I PUGNI, E SI LAMENTAVA E PIANGEVA COME UN VITELLO...

O MISERABILE! O INDEGNO DELLA GRAZIA DEL CIELO! O INGRATO VECCHIO CHE HAI SPUNTATO UN PO' DI COLTOSTO AL TUO FRATELLO, SORFEGGIANTE? L'EMOZIONE DELLA MIA CATTIVA AZIONE FINIRÀ PER UCCIDERTI! QUANTO PESSIMI RIPARARE AL MALE FATTO!

INSOMMA, TANTO BRONDO E TANTO PIANSE CHE MANTU' NE FU ATTESSO, E LA VOCE DEL SIGNORE DEL CIELO RISONÒ UNA VOLTA ANCORA...
"CHE LE LACRIME DI QUAMATOC, SCORSE DAL SUO DOLCE SINCERO, SI TRAMUTARONO IN RUSCELLI ED I RUSCELLI IN FIUMI ED I FIUMI IN MARI, CHE L'ACQUA DA OGGI IN POI SCORRE LIBERA E SOVERANA SU TUTTA LA NATURA, E CHE GLI UOMINI GODONO PER SEMPRE DEL SUO CONFORTO!"



E COSÌ FU' E DA ALLORA NELLE TERRE INDIANE L'ACQUA COMINCIO' A SCORRERE VORTICOSA E GIACCHIERINA.

FINE

103-66

"ALFRA!" SBURRO QUAMATOC, SEMPRE PIU' COCCHIUTO NEL SUO RIFILTO. "NON L'ACQUA CHE SE' DO' L'ACQUA A TE, POI NON NE RIMANE PIU' PER ME O ALLA TUA STA. CERTO, COME DOVRETTI SAPERE, SENZA S'ISSOHO CHE PERDENDO QUAMATOC, TE LE SPISGHI...
MA MENTRE DICEVA QUESTO QUAMATOC, PER UN'IRAZIONE, SI VOLTÒ DI COLTO, ED ACCADDE IL RAFALE DISASTRO..."

SEI CONTENTO ORA? QUAMATOC CHE SUO HO COMBINATO PER COLPA TUA? DELLA MIA BUONA E FRESCA ACQUA NON SE' RIMASTA UNA SOLA GOCCIA! ED ORA IO CHE COSA FERRO'?"

UODOMAC SI SENTI MOLTO UMILIATO DALLE PAROLE DI QUAMATOC E LUI PER LUI NON SPODIRE MA RISPOSE PER LUI LA POTENTE VOCE DI MANTU', CHE, LASCIATI PER UN INSTANTE I SUOI GRAVI PROBLEMI, SI ERA MESSO A DIRI UN'OCCHINATA PER VEDERE CHE COSA SUCCEDDEVA SULLA TERRA...



VERDODOMAC, QUAMATOC, POCHIE SOCCO D'ACQUA AVREBBESCIENO DISSETATO UODOMAC, E TE NE SAREBBE SEMPRE QUASTA A SUPPESCIENZA PER DISSETATI? OGGI NON NE HA PIU' PER TE E QUEL CHE E' PIU' GRAVE, HAI PERDUTO L'OCCASIONE DI MOSTRARTI GENEROSO!

103-65



LEGGENDE INDIANE
L'UBRIACONE INCORREGGIBILE

254

DOVETE SAPERE CHE TANTI ANNI FA, IN UN VILLAGGIO DEL NOME DI WAKWA, VIVEVA IN UNA CAPANNA UNA COPPIA DI SPOSI CHE SAREBBERO STATI GLI ESSE-RI PIU' FELICI DEL MONDO SE LUI, IL MARITO, NON AVESSE AVUTO IL CATTIVO VIZIO DI BE-RE. EGLI TORNAVA ALLA CAPANNA TUT-TE LE SERE UBRI-ACO FREDICO E LA MOGLIE A RIM-PROVERALO ASPER-AMENTE, MA ERA CO-ME INCLINARE AL- L'ASINO...



UN GIORNO LA DONNA SI DECISE E ACCOMPAGNO' IL MARITO DAL-LO STREGONE...

DEVI FAR QUALCOSA PER QUESTO MIO MARITO CHE TUTTE LE SERE TORNA PIENO DI AG-QUANTE DI GRANO / SO-NO STUPA E ARCIETU-RA DI AVER SEMPRE DA LOTTARE CON QUEL SUO MALEDETTO VI-ZIACCO



104-43

254

SE TU NON SMETTERAI DI BERE TI FARO MAN-GIARE NEL PIU' PRO-FONDO DELLA TERRA, LA DOVE C'E L'IN-FERNO / L'INFERNO BRU-CIA E TU CONTINUERAI A MORIRE, NEI SECOLI E NEI SECOLI, TRA I PIU' TERRIBILI TORMENTI / PRO-METTI DI NON BERE PIU'?

LO STREGONE ASCOLTO' SCOSSE SPETTOLAMENTE LA TESTA, FECE DEGLI STRANI GESTI CON LE MA-NU, QUASI A MANDAR VIA IL MALOCCHIO, POI DISSE CON VOCE TUONANTE, RI-VOLTO AL REPROBO...

PROMETTO, PROMETTO!



MA APPENA FUO-RI DELLA CAPANNA, SI SENTI' MALA-RE DI FIANCHI E DI RUDCO QU-TRA VENTATA UNA TAL SETE CHE, RECATO SI NELLA CAPANNA DEL SUO INSEPARABILE AMICO E FOR-ANITORE DI SPAN-TO DI GRANO, GLI DISSE, MEZZO APPROCCITO...

TI PREGO, SALVAMI / LA TESTA MI GIRA, LA COLA MI BRU-CIA, IL PALATO MI ARDE / HO UNA SETE TERRIBILE / QUEL-LO STREGONE DELLA MALO-RA, INVECE DI GUARIRMI, HA PEGGIORATO LA MIA MALAT-IA.

SEVI E DISCRETI QUAN-TO VUOI E QUANTO TUOI AMICI / MA SE AL- L'INFERNO CI DEVI AN-DARE / MEGLIO TU CI VADA BEN PREPARATO!



104-54

PASSARONO I GIORNI, POLE SETTIMANE E INFINE I MESI / L'UOMO CON-TINUAVA A BE-RE, UN GIOR-NO INCONTRO' LO STREGONE

HO SAPUTO DA TUA MOGLIE CHE CONTINUI A BERE, NO-NOSTANTE I MIEI AMMONI-VAMENTI / LA COSA MI PREOC-CURA / PERCHE' NON SEVI CON MISURA?

BERE CON MI-SURA / PERCHE' NO? E' UN'IN-DEA?



QUESTA VOLTA, PENSO' LO STREGONE, L'HO CONVINTO, E SE NE AN-DO' TUTTO CONTENTO DA PARTE SUA / IL BEONE SI FABBRICO' UN RECI-PIENTE CHE CONTENEVA LA MISURA DI UN LITRO E COMINCIO' A BE-RE IN QUEL GROSSO BICCHIERE ED OGNI VOLTA CHE INGOLLAVA UN LITRO DI VINO, DICEVA: "NON SI LAGNERANNO PIU' DI ME ORA / BERE CON MISURA COME FACCIO ADDESSO DOVREBBE SCOSCIARMI PIENAMENTE / PARECCHIO TEMPO DOPO L'UOMO, DAL MOMENTO CHE NON SI SENTI-VA VENEVA INVIATO DALLO STREGONE ALL'INFERNO / IL BEONE PERCOR-SE UN'INFINITA' DI BUDELLI SOTTERRANEI, PENETRO' SOTTO GALLERIE ROSEGGIANTE DI FIANCHI SPIRITATE, FIN-CH'E STREMATO DAL GRANDE CALDO DAL- L'AREURA TERIBILE, NON GIUNSE AL CENTRO DELL'INFERNO, DOVE UN GRAN-DE DIAVOLO STAVA TESSO SU DI UN TRONO CHE POGGIAVA SU UNA GRAN-DE CATASTA DI LEGNA FIAMMEGGIAN-TE...



PUNQUE SEI CONTENTO DI BE-RE ALL'INFERNO? DAI E DAI, CI SEI VOLTATO VENIRE PROPRIO PER FORZA / SE TU AVESSI BEVUTO UN PO' MENO?

SENTITE, SI-GNOR DIAVO-LO, QUI O ALTROVE PER ME E' LO STREGONE / PERCHE' MI SI DIA DA BERE!

104-55

255

IL DIAVOLO SI DIS-SE: "BEVI BEVI, AN-RAI PER SCHIATTA-RE" E DISSE IL PER-VERSO / IL BEONE DI ACCENDERE ALLE SUE CANTINE CHE SONO ENORMI E RIFORTI DI OGNI BEN... DEL DIAVOLO!...



QUANDO IL DIAVOLO VIDE QUELLO SCUM-PIO, SI RESE CONTO CHE IN BREVE TEM-PO QUELL'UOMO GLI AVREBBE VIOTATO LA CANTINA, E SPA-VENTATO DISSE UN CROGHE QUANTO MAI ENERGIKO: "CATI-PULTATELO DAL- L'INFERNO, QUEL- L'OTRE MAI PIENO! TORNI SULLA TER-RA E LA MIA CAN-TINA SIA SALVA!"



PER QUESTO GLI IN-DIANI DICONO CHE QUANDO UN UOMO PRENDE IL VIZIO DEL BERE NEMMENO IL DIA-VOLO RIESCE A FAR-QUELO SMETTERE!

FINE

104-56

LEGGENDE INDIANE

LO SREGONE MALEFICO.

C'ERA UNA VOLTA, IN UN LONTANO VILLAGGIO DELLE ROCCE, UNO SREGONE POTENTISSIMO, IL QUALE SAPEVA FARE INCANTESIMI TALI DA SFA-LORDARE MA LO SREGONE ERA VALENTO. UNA SOTTILE PERFOIDA ERA SEMPRE IN LUI, PRONTO A SPRIZZAR FUORI APPENA VEDeva UN PO' DI ALLEGRIA...



A QUANTO VEDO VI DARETE AL BALLO QUESTA SERA? BENE, BENE! SONO LIETO PER VOI! PURESÌ NON PIOVA...

PERCHÉ DOVREBBE PIOVERE LA POGGIATA? QUI NON È DI QUESTA STAGIONE.

LO SREGONE SORRIDE, SI FREDDA LE MANI, PODOSSA, INTERROGA, CHISSA... QUINDI SI RITIRO NELLA SUA CAPPANNA E COMINCIO' DEI COMPLICATI ESORCISMI...



ACQUA BELLA, ACQUA BONA, SCENDIMI DAL CIELO E NON DA LA TERRA!

COME PER INCANTESIMO, SUL PIÙ BELLO DELLA DANZA, ECCO CHE LE CATRETTI DAL CIELO SI SBRANCARONO E COMINCIO' NON A PIOVERE, MA A SCROSCIARE ADDITTURA E FU' UN DILUVIO...



E TUTTA COLPA DELLO SREGONE?

MALEDETTO LUI!

UNA COSA BELLA LA FESTA, ED ECCO CHE C'È L'HA ROVINATA.



UN'ALTRA VOLTA I GIOVANI DEL VILLAGGIO DOVVRANO PARTIRE TUTTI INSIEME PER FARE UNA SPEDIZIONE SULL'ERBA. LO SREGONE ACCORDO' TANTO QUELLA GENTE LIETA ED AI VOTI, CHE LO ATTERROGGIÒ. INTANTO SI CHE LO ATTERROGGIÒ. INTANTO SI CHE LO ATTERROGGIÒ. INTANTO SI CHE LO ATTERROGGIÒ.

QUESTA VOLTA SI SPRESSE VERSO IL BOSCO E COMINCIO' FARE I SUOI SOLITI ESORCISMI...

CHE TUTTI GLI INSETTI CHE SI CELANO NEL BOSCO, CHE TUTTE LE CAVALLETTE CHE BRUCIANO LE FOLIE DEGLI ALBERI, CHE TUTTE LE MOSCHE E LE ZANZARE CHE SI RINTANANO NELLE TRONCHE DEGLI ALBERI, VENISANO FUORI E DEDICAVANO PER LA GRANDE PASTORIA!

MANCO A DIRLO! I GIOVANI GIÀ LIETAMENTE, AFFAMATI E RIDICOLANI, ADDENTRANDO LE PROVVISTE CHE SI ERANO PORTATI DA CASA QUANDO D'IMPROVISO, PROVENIENTE DAL BOSCO, SI VIDE AVANZARE UNA NUBBE NERA E COMPATTA, ERA FORMATA DA MOSCHE, ZANZARE, CAVALLETTE ED OGNI ALTRA IRA DI DIO D'INSETTI CHE L'AVVENTURA MALEFICA DELLO SREGONE AVEVA VOLLUTO CONVULSARE VERSO I GIOVANI, GRIDA SI LEVARONO, PIANTI E IMPRECAGIONI.



AHI, E OPERA SUA!

MORTE ALLO SREGONE!

CHE IL CIELO LO NICE NERSCA!



AVVENNE CHE UN GIORNO LO SREGONE NE DECESSE DI PRENDERE MOGLIE. NATURALMENTE ANCOA A SCEGLIERLA IN UN VILLAGGIO LONTANO, PERCHÉ NESSUNA FANCIULLA, CONOSCENDOLO, SI SAREBBE RASSEGUITA A COMPLETARE A NOZZE CON LUI. QUINDI PARTI E TORNÒ ALCUNE SETTIMANE DOPO CON UNA GIOVANE DI BELLO ASPETTO, RISSISSIMA ED ASSAI TIMIDA.

ECCO COSÌ CHE DOMANI SI SPOSERO UFFICIALMENTE DAVANTI A TUTTA LA TRIBÙ, PIÙ DI PERVINCIA SARA' LA MIA SPOSA.

MA GIUSTO IN QUEL MOMENTO, DALLA FOLLA SI LEVÒ UNA VOCE: "CHISSA... UNO!... CHISSA SE RUSCIAMO A SPOGARLA". LO SREGONE DIVENNE MORTALMENTE RILLOIO, SI GUARDO' INTORNO PER SCOPRIRE CHI AVEVA OSATO PRONUNCIARE QUELLE PAROLE MATROVO VISTI OSTILI OCCHI CHE LO GUARDAVANO PREDOMINANTE MIRA VISAMENTE LA FOLLA SI DIVISE IN DUE ED UNA SCHIERA DI GALLIARDI GIOVANI, SI FECE ANNANZI, TUTTI ERANO ARMATI DI BASTONE E COMINCIO' CALO' IL PROPRIO BASTONE SULLE SPALLE DELLO SVENTURATO CHE NON SAPEVA PIÙ DIFENDERSI DA COLP...



TIE TIE!

QUESTO PER I TUOI MALEFICI QUEST'ALTRO PER LE TUE CAVALLETTE QUEST'ALTRO ANCORA PER L'ACQUA CHE HAI ROVESCIAATO SOPRA DI NOI!

GLIENE DIEDERO TANTE E POI TANTE CHE LO SREGONE MALEFICO FU COSTRETTO A METTERSI NEL SUO QUACILIO RIMANDANDO IL MATRIMONIO A TEMPO MIGLIORE. LA LEZIONE GLI SERVÌ, PERCHÉ DA QUEL GIORNO N' FU' MUTO CARATTERE.

FINE

LEGGENDE INDIANE
IL SUPERBO

TANTI E TANTI SECOLI FA, CAPO DI UNA TRIBÙ DEL SUD ERA UN UOMO DI NOME QUATEMOC, CHE ARRIVATO AL POTERE CON L'ASTUZIA E L'INGANNO, TIRANNEGGIAVA I SUOI SUDDITI COPRENDOLI DI DISPREZZO E DI CRUDELTÀ...



PIETÀ! MI APPELLO ALLA TUA PIETÀ, GRANDE QUATEMOC!

PERCHÉ LO DOVREI? SE UN VERME AL MIO COSPETTO NON SEI NESSUNO! MAI OSATO VOLTARE LA FACCEA DALL'ALTRA PARTE INVECE DI MICHINARTI AL MIO PASSAGGIO? È GIUSTO CHE TI DIA LA MORTE!

NESSUNO OSAVA RIBELLARSI A QUATEMOC. BASTAVA UNA PAROLA SUSTIURATA DI POSTA, O UN'OCCHIATA, O UN SEMPLICE SOSTO CHE NON FOSSE GIUDICATO AL TIRANNO, PERCHÉ QUESTI SUBITO DICHIARASSE LA MORTE DELL'INFELICE. UN GIORNO QUATEMOC CHIAMÒ AD UNA RIUNIONE I MIGLIORI ARTISTI DELLA TRIBÙ...

MI RIVOLGO A VOI, MAESTRI ARTIGIANI CHE LAVORATE IL LEGNO, PERCHÉ HO BISOGNO DI UN'OPERA D'ARTE!



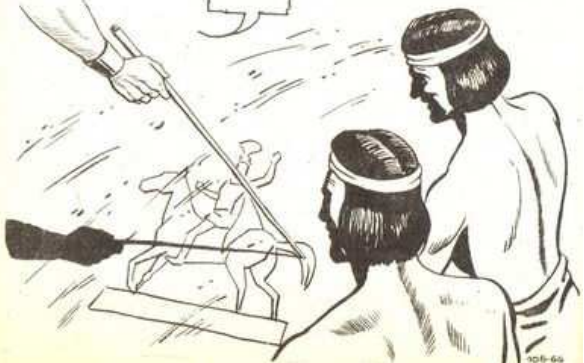
NON HAI CHE DA COMANDARCI, POTENTE QUATEMOC?

BENISSIMO! E ALLORA ASCOLTATEMI BENE! TUTTI NON VOGLIO RITENERE UNA SECONDA VOLTA CIÒ CHE MI DICO? SE NESSUNO PUÒ SPERARE, AL TERMINE DEL CAPO-LAVORO, DI AVER SALVA LA VITA!



DOPO UNA PREMESA DEL GENERE CHE FECE GELARE A TUTTI IL SANGUE NELLE VENE, QUATEMOC CON UN BASTONE TEMPO CIÒ IN TERRE UN GRANDE DISEGNO...

QUESTA CHE IO HO TRACCIATO È UNA GRANDE STATUA! RAPPRESENTA UN GRANDE CAPO A CAVALLO! QUESTO CAPO SONO IO! E IO DOVRO' ESSERE RITRATTO FIDELMENTE DA VOI, NEL LEGNO, MENTRE INCITO I MIEI QUERERI ALLA BATTAGLIA!



QUATEMOC SI DIFFUSE IN ALTRI PARTICOLARI, POI QUANDO ESSERE TERMINATO BASTÒ DUE VOLTE LE MANI FACENDO CAPIRE CHE L'UDENZA ERA TERMINATA, MA GLI ARTIGIANI STAVANO ORA PER ANDARSEN. QUANDO SENTIRONO TUONARE ALLE LORO SPALLE! LA SUA STATUA EQUESTRE DOVVA ESSERE COMPIUTA TRA DUE LUNE! QUAI A VOI, SE MI DISUBBIDITE! SUBITO COMINCIA I LAVORI, CHI CORRE A PROCURARSI IL LEGNO PREZIOSO PIÙ DURO DEL FERRO, CHI AFFILÒ GLI STRUMENTI DI LAVORO, CHI DISEGNÒ FIDELMENTE LE SEMBIANZE DEL CAPO PER POTER SCOLPIRLE COME ERA STATO LORO DETTO...

RAMMENTATEVI, TRA DUE LUNE SCADE IL TERMINE! SBRIGATEVI O MORRETE TUTTI!



FINALMENTE LA STATUA EQUESTRE VENNE TERMINATA E PROPRIO ALLO SPIRARE DEL TEMPO CONCESSO UN MESSO SI RECÒ DAL SAKEM PER ANNUNCIARGLI CHE L'OPERA D'ARTE SAREBBE STATA SCOPERTA ALLA PRESENZA DELL'AUGUSTO PERSONAGGIO QUATEMOC SEGUITO DA UNO STUOLO DI CORTIGIANI E DI QUERIERI SI AVVIÒ AL LUOGO IN CUI LA STATUA ERA STATA ESISTITA E CHE GLI ARTISTI AVEVANO COPERTO CON UN AMPIO LENZUOLO...



QUATEMOC, IL SUPERBO, CON GESTO DECISO STRAPPÒ VIA IL LENZUOLO ED ECCE APPARIRE LA STATUA EQUESTRE, MAGNIFICA NEL LA SUA IMPOSIZIONE...

STUPERACENTE! VERA OPERA D'ARTE! NON POTEVATE MAI PRESENTARMI IL MIGLIO DI COSÌ!



MA IN QUEL MOMENTO IL CIELO COME PER INCANTO SI OSCURO' LIVIDI LAMBI SOCCOCCO IL VILLARIO ED UNO DI ESSI ESPLOSE PROPRIO SULLA STATUA, TRA IL PANICO DEI PRESENTI, QUANDO IL RIVO SI DISSOLSE, ALLORA UNO SPETTACOLO PAUROSO SI OFFRÌ AGLI ASPETTI, IL CAVALLIERE SARRABURTO NON ERA PIÙ BELLO, ATANTE E SUPERBO, MA ERA STATO TRASFORMATO IN UN ORRIBILE MOSTRO, UN ESSERE PAUROSO, E SULLE VOCI DELLA FOLLA, SI LEVÒ UN'ESCLAMAZIONE ULTRATERRENA, DI TERRORE E SEVERITÀ...



QUATEMOC, PERIODO TIRANNO, TU SEI COSÌ COME IO, SIGNORE DEI CIELI, HO VOLUTO CHE VENSI RAPPRESENTATO! POICHÉ PERCHÉ DOVESSO IL TUO AVUO, ALTRETTANTO PERDIRE CONO LE TRUCCHE SEMBIANZE INUMANE IN ESSI SECOLI E NRI SECOLI QUESTA STATUA DIVARCA, PIETRICATA, PERCHÉ SI ABBIANO PERVA- CON OPPORE MEMORIA DI TE. TROPPO È DAL'ORA, MORI DI SCHIANTO, DA ALLORA LE MAMME SIOUX INDOCANO LA STATUA AI LORO BAMBINI! BASTA CHE SE COLTI, TENERETE AD ESSERE CATTIVI, IL TERRORE DEI CIELI VI TRASFORMERÀ IN QUATEMOC IL MALVAGIO!

FINE



Segue con : : [pb-8_paginone-1.pdf](#)



Roma
Ottobre 2020

Massimo Parasassi